

Presenza Divina

La Misericordia del Cuore di Dio

*“E darò a voi dei pastori
secondo il Mio Cuore”.*

(Geremia III, 15)

“PRESENZA DIVINA”

Publicazione mensile dell'Associazione
“Opera Divina Provvidenza - ONLUS”

Redazione: viale IV Novembre, 9 - 66100 Chieti

E-mail: info@presenzadivina.it

Internet: www.presenzadivina.it

Aut. Tribunale Bologna n. 6218 del 13/9/1993

c/c postale n. 13506662 intestato a: “Ass.ne O.D.P. ONLUS”

Direttore Responsabile: N. Di Carlo

Direttore: T. Serano

Stampato in proprio

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1 - Comma 2 e 3, C/CH

LA PIETRA ANGOLARE

Nicola Di Carlo

La parola di Dio, che ha convertito i pagani, gli increduli e i peccatori, non produce oggi mutamenti nelle coscienze. La contrapposizione al Vangelo è favorita anche dalle alterazioni dottrinali dei predicatori e dalle resistenze della società moderna. L'uomo e la donna, non sempre sottoposti ai rispettivi doveri dipendenti dalla loro identità, hanno lasciato un'impronta e una pedagogia incerta e deviata nella società. Una delle questioni, tra tutta la minuziosa casistica riguardante il ruolo della donna, ci porta all'esempio classico: il femminismo religioso. *La banalità del male* non certo intesa, in questo caso, come l'ha concepita Hannah Arendt, ripropone il dramma increscioso di qualche tempo fa, quando si intendeva dirottare la volubilità della donna verso l'altare con l'ammissione al sacerdozio. La stessa originalità può ravvisarsi nell'emancipazione liturgica non solo confessando, agli inizi della messa, le proprie colpe "a voi fratelli e sorelle" ma anche sollecitando, con mistici sussulti, lo scambio della pace perfezionato da calorosi abbracci e baci tra uomini e donne. C'è, oltre al sacro, anche il profano nella funzionalità della donna perché, affermando i suoi diritti nelle oceaniche sfilate osannando il *gay pride*, ella porta alle estreme conseguenze la sua identità.

Lontana dalle deformazioni culturali, la natura dell'uomo e della donna conserva i privilegi della propria specificità. Il cammino dei due, fondato sull'essenza biologica, trova le sue indicazioni nei diversi stadi che compongono la bellezza e la sapienza della creazione di Dio. Nella Genesi leggiamo che il Signore, dopo aver creato Adamo, creò la donna e fondò la famiglia ponendola, con gli ordinamenti umani, religiosi, sociali, al vertice delle aspettative naturali e soprannaturali. Nel matrimonio è scolpita tutta la storia del genere umano e, secondo la Parola di Dio, l'uomo non è il costruttore esclusivo delle vicende terrene, né la donna è stata messa accanto all'uomo con un ruolo

subordinato perché inferiore a lui. La donna e l'uomo, pur avendo poteri, visioni, aspettative e realtà diversificate, hanno il dovere di unificare i due poteri perfezionati da un'unica volontà e da un unico cuore.

Tornando alle vicissitudini della prima coppia va precisato che il demonio conosceva l'incisivo ruolo della donna, rivelatosi decisivo nei suoi rapporti con Adamo per l'intimità, l'affetto e l'amore che li univa. Eva, infatti, non fu tentata in quanto sesso debole, ma per il suo ruolo decisivo, perché, attraverso lei, anche l'uomo peccasse. Spinta dall'ambizione (*diventerete come Dio*), allettata dalla curiosità (*conoscerete il bene e il male*), coglie il frutto e lo dona ad Adamo. Il primo peccato fu meno grave di quello commesso dagli angeli ribelli, perché predisposto da una tentazione che veniva dall'esterno. Inoltre Adamo ed Eva non avevano la cognizione perfetta dell'osservanza e della violazione della volontà di Dio come l'avevano gli spiriti ribelli. Ecco perché la trasgressione provocò un castigo non sanzionato dalla pena eterna, come lo fu per gli angeli precipitati nell'inferno, ma produsse il radicale mutamento dell'essenza dei due, trasmettendo la colpa a tutti i discendenti con conseguenze ben specifiche: la morte fisica per tutti e la morte spirituale per gli impenitenti.

Il mondo moderno sottovaluta l'efficacia dell'amore, come si diceva, decisivo della donna che le permette di richiamare l'uomo ai propri doveri e alle proprie responsabilità con la tranquillità e la pace nei cuori. Dalla maternità della Vergine Maria proviene la Verità che riflette lo splendore della dignità della donna. Modellandosi a Colei che occupa il posto più elevato, la donna protegge e guida la famiglia plasmandola con la sua materna sensibilità. Inoltre ella conduce, con delicatezza e tenerezza, anche lo sposo all'intuizione delle esigenze spirituali e temporali. La distinzione tra i due, tuttavia, non sempre è stata condivisa, specie nella circostanza in cui la donna cerca di identificarsi con l'uomo. L'eguaglianza tra i due sessi non solo ha intaccato l'ordine naturale e l'esercizio dei poteri, ma ha anche alterato le funzioni e l'attività delle rispettive persone. Vanno ricordate le alterazioni provocate, nel corso dei secoli, dalla prepotenza dell'uomo, che

hanno portato, con il disordine e il tormento, alla soppressione dei valori femminili.

Oggi, invece, gli impulsi delle coscienze e la nuova visione della dignità hanno fatto della donna la pietra angolare della civiltà moderna. Non solo! Ella è andata anche oltre perché il ruolo e i valori, in linea con i segni dei tempi, ne hanno favorito la scalata portandola al vertice dell'emancipazione. Il punto saliente ci porta all'imperante femminismo, che potrebbe rientrare nell'armonia dagli effetti artistici ma non nella sapienza di Dio. Infatti la donna, tratta dall'uomo, conferma la dignità del primo uomo creato ad immagine di Dio. Bisogna, comunque, precisare come il salto di qualità sia stato conseguito proprio con la complicità del carisma maschile, che ha accelerato le rivendicazioni della donna, ammorzata dalle abituali raffinatezze del signore in giacca e cravatta. Costui, allergico alla collaborazione, alla tenerezza e alla delicatezza, si è mosso secondo lo spirito adeguato alla chiusura dei valori con la prepotenza, l'autoritarismo, l'orgoglio, l'egoismo, le prevaricazioni, l'insolenza, i pregiudizi, gli stimoli nefasti, le vessazioni, le resistenze. Tutto questo ha concorso a rafforzare l'elevazione della femminilità permettendo al buon samaritano, preda dell'incertezza, dell'abulia e dell'apatia, di scendere dal trono. Situazioni che non possono sfuggire mostrano come l'istinto maschile, aggressivo e omicida, sia inflazionato dalla sordità mentale, dalla prepotenza e dall'arroganza. La donna persevera nel curare le proprie ferite e, con la missione specifica di madre e di sposa, protegge il cuore dell'uomo aiutandolo a riscoprire i valori dell'autentico amore.

È a Te che è stato dato il potere di schiacciare la testa del serpente che mentendo disse agli uomini che sarebbero diventati dèi. E possa Tu, che ritrovasti Cristo allorché Egli fu perso per tre giorni, ritrovarLo di nuovo per il nostro mondo che Lo ha perduto.

Dona la Parola all'incontinenza senile della nostra prolissità. E come Tu formasti la Parola nel Tuo grembo, forma Lui nei nostri cuori.

Signora del Blu del Cielo, in questi giorni oscuri accendi le nostre lampade. Ridacci la Luce del Mondo perché una Luce risplenda anche in questi giorni di oscurità. (F.J.Sheen)

IL MALE DEL SECOLO

L.Z.

«Se guardo il Tuo cielo, opera delle Tue dita, la luna e le stelle che Tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi [...]? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle Tue mani, tutto hai posto sotto ai suoi piedi [...]. Oh Signore, nostro Dio, quanto è grande il Tuo Nome su tutta la Terra» (Sal.8).

Così il salmista glorifica la grandezza del Signore, principio e datore di ogni bene, artefice della vita degli esseri umani creati da Dio senza il loro concorso, così come l'intero universo e tutti i viventi. Qual è lo scopo, il fine ultimo per il quale l'uomo è stato creato? È importante e fondamentale conoscere l'ultimo fine della vita umana, per poter dirigere rettamente le proprie azioni verso tale scopo, come l'arciere fa con la freccia lanciata al bersaglio, ma anche per discernere tutto ciò che è diretto a questo fine e dare così significato alla propria esistenza terrena con tutto quel che essa comporta: la malattia, il dolore, le avversità. Non occorre dirigersi fuori da noi per cercare la Verità, il senso profondo della realtà umana, perché, per dirla con S. Agostino: *«Ci hai fatto per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te. [...] Tu eri dentro di me ed io fuori. E là Ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle Tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con Te. Mi tenevano lontano da Te quelle creature che non esisterebbero se non esistessero in Te. Mi hai chiamato, e il Tuo grido ha squarciato la mia sordità. [...]»*. (Le Confessioni libro I-X). Lo stesso Santo scrive: *“Non uscire da te stesso; rientra in te, nell'interno dell'uomo abita la verità - Noli foras ire; in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas”* (De vera Religione). È insita e scolpita in modo indelebile nell'anima di ciascuno la legge trascendente che rimanda, in base al fine ultimo al quale è ordinato l'uomo, ad un qualcosa di superiore all'essere stesso, soprannaturale appunto. Nessuno può sfuggire alla presenza del divino, cui l'anima tende ed è orientata proprio in virtù della legge interiore impressa in ognuno di noi, per la quale aspiriamo a raggiungere il fine della felicità eterna, un desiderio che ci spinge a ricercarla quaggiù nella vita

terrena, materiale, la quale in realtà non soddisferà mai questa sete che viene appagata solo in Dio. L'essere umano creato dal nulla da Dio Padre è destinato a collaborare al disegno di salvezza e ad entrare nella gloria beata infinita, eterna, ma spesso accade che, indifferente e non curante di ciò, disprezza l'amore del Signore. Così per cupidigia e sete di denaro, di potere, di successo l'uomo crede di potersi erigere a padrone dell'universo e di essere artefice assoluto e incontrastato della propria vita e di quella altrui, illudendo se stesso e scontrandosi con la realtà di questa vita terrena che dura per breve tempo e finisce. Qual è allora il male del secolo? Dalla nascita alla morte ci accompagnano sofferenze fisiche, morali, dolori, malattie spesso ancora sconosciute, davanti alle quali la scienza umana non può che arrendersi. Eh già, la Scienza, nel cui nome spesso si celano desideri di potenza e di onnipotenza, riponendo in essa ogni speranza di soluzione a tutti i mali, e si dimentica facilmente che, come tutte le produzioni umane, essa è sottoposta a continui confronti, basati su ipotesi e smentite, a ripetute analisi, confutazioni e sperimentazioni, aggrappata com'è al solo dato sensoriale e all'osservazione pragmatica, alla raccolta di dati statistici. Se così non fosse essa pretenderebbe di essere la verità assoluta, ma ben altro è la Verità, alla quale aderire con fede! Virus e batteri fanno parte da sempre della nostra esistenza terrena, dall'esordio della vita fino al suo termine finale; anche se qualcuno si affretta a voler trovare l'elisir di lunga vita e la chiave dell'immortalità, nessuno mai potrà aggiungere giorni al tempo stabilito del proprio passaggio nell'altra vita. Allora probabilmente il male del secolo odierno è una malattia particolare o rara, forse un morbo che si presenta più o meno in modo naturale: il cancro, la peste, la malaria? Il male del secolo non sarà piuttosto questa serie di malori improvvisi, che negli ultimi due anni circa si sono moltiplicati causando tantissimi decessi, da Nord a Sud, e non solo in Italia, senza apparente motivazione scientifica? La vita è un dono di Dio, non è fine a se stessa, ma è indirizzata al raggiungimento del bene infinito eterno del Paradiso, mèta per tutti gli esseri umani. Il male, a ben riflettere, è l'esclusione del Signore dalla propria vita, non conoscerLo, e di conseguenza non amarLo, allontanandosi da Lui con il peccato, e quindi non servirLo come Lui stesso ci ha indicato nel Vangelo. L'esistenza terrena è un'occasione preziosa per conquistare giorno per giorno meriti per la futura gloria eterna e salvare così la propria anima. Se si comprende appieno il fine per il quale viviamo, non c'è

spazio in nessuna classe sociale per procurare il male agli altri, perché amando Dio di riflesso si ama il prossimo e si assicura il bene comune; ciò vale per tutte le condizioni di vita indistintamente.

La volontà di destabilizzare le Verità rivelate, mettendole in discussione o addirittura modificandole, ha portato al relativismo, al sincretismo, ad insabbiare alcuni insegnamenti dati da Gesù e tramandati nel corso dei secoli, tornando a ferire nuovamente il Suo Cuore Divino sacrificato sulla croce. Ecco il vero male di questo secolo che ha portato ad eliminare il Signore dall'orizzonte dell'uomo, dalla coscienza di ciascuno e di conseguenza anche dalla società. Pensiamo alle leggi contrarie ai decreti evangelici fino ad arrivare alle aberrazioni sull'eugenetica e sul transumanesimo, presumendo di superare, a nome del continuo sviluppo tecnologico, i limiti e le capacità fisiche e cognitive dell'uomo, tanto da voler vincere perfino l'invecchiamento e la stessa morte. Il bene sociale non è quello economico-finanziario di accumulare ricchezze, magari in modo iniquo, solo per se stessi, a danno della collettività, e certamente non è quello a discapito della trascendenza e di Dio, fino alla pretesa di sostituirsi a Lui. *“Chi non è con Me, è contro di Me, e chi non raccoglie con Me, disperde”* (Lc.11,23-24) e ancora: *«...Chi rimane in Me e Io in lui, questi porta molto frutto; perché senza di Me non potete fare niente»* (Gv.15,5-6). Il male del secolo è una società lontana dal Signore, che ignora le realtà soprannaturali e che, carente di vita interiore, è destinata verso la brutalità ed il baratro, dove il male viene spacciato per bene, la dignità e i diritti delle persone vengono calpestati, violati e le basilari libertà negate. Senza Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo si crede di poter instaurare un nuovo corso, un ordine mondiale, sostituendosi al Creatore stesso, magari attraverso una “religione” distante dal Vangelo, ma in realtà questo delirio umano di onnipotenza traghetta verso la deriva. Al contrario quando è la fede cristiana in Gesù che guida l'esistenza umana anche il governo dei beni materiali ne trae vantaggio, antepoendo il vero bene dell'individuo e quello comune alle personali mire egoistiche e dispotiche di prestigio, di potere, di denaro. Affidiamo alla Vergine Maria, Madre di Gesù, le nostre preghiere, affinché per le Sue mani siano ben accette al Padre, perché *«nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei Cieli, sulla Terra e sottoterra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre»* (Fil.2,10-11): Cristo regni nei cuori di ciascuno.

“NON MI TOCCARE”

P. Nepote

Dal giorno della sua prima Comunione, nella festa dell'Ascensione del 1954, Gabriele cominciò a ricevere Gesù ogni domenica, preparandosi con la Confessione frequente e un buon impegno di vita cristiana, per quanto fosse solo un bambino. Continuò così durante l'adolescenza; anche nella sua prima giovinezza, a 17 anni, quando già conosceva il latino e studiava con passione la filosofia, si confessava ogni settimana per ricevere tutti i giorni Gesù nella Comunione, perché non poteva fare a meno di Lui per essere un ragazzo puro e forte, vivificato dalla grazia santificante e pieno di gioia. A scuola e sul pullman qualche strafottente gli diceva che puzzava di altare e che gli mancava solo l'abito da frate; al che una volta, persa la pazienza, rispose che loro puzzavano di cacca, cosa certamente peggiore. A vent'anni Gesù eucaristico diventò indispensabile per la sua vita: mai sarebbe rimasto senza comunione eucaristica quotidiana, a costo di qualsiasi sacrificio. Certi tizi dalla “zucca vuota” già lo indicavano come *«quello che va a Messa tutti i giorni»* e spesso gli aggiungevano qualche titolo tutt'altro che simpatico, ma Gabriele non cambiò idea e si mantenne ostinatamente “ribelle” a quel mondo che odia Cristo e i Suoi amici.

Il “virus” venuto dal Nord – Un giorno del 1969 Gabriele vide in TV una cosa “strana”. In quegli ultimi anni di “cose strane” ne aveva già viste altre, per esempio la Santa Messa – che è sempre il Sacrificio di Gesù sull'altare e non qualcosa d'altro – celebrata quasi a libero piacimento di ogni prete, senza più il rito fisso e solenne di un tempo, e Gesù non più trattato con la massima riverenza. Quella domenica in TV, durante la messa celebrata in una città dell'Olanda, vide che molti alla Comunione allungavano la mano e il prete vi deponeva l'Ostia. Una Comunione “*fai da te*”. Gabriele lo raccontò al suo parroco che gli rispose scuro in volto: *«Sta per cominciare la sistematica profanazione della SS.ma Eucarestia, una serie senza fine di sacrilegi. Tu continua a ricevere l'Ostia in bocca e sta all'erta da questo sistema che viene dai protestanti... e dai*

massoni». Gabriele obbedì ben volentieri, perché già sapeva che solo ai sacerdoti, alle loro mani consacrate, è dato di toccare il Corpo del Signore.

Il “contagio” arriva in Italia – Pochi mesi dopo, in una chiesa di Torino, notò che quasi tutti si accostavano alla Comunione ricevendola sulla mano. Proprio lì si sentì dire da un prete in jeans: *I laici non sono degli uccellini da imboccare. Il nostro cardinale ci ha permesso di dare l’Eucarestia in mano proprio per questa nuova e finalmente riconosciuta maturità laicale nella fede.* Rimase molto perplesso Gabriele e pensò: *«Forse quel prete ha ragione... Prendere Gesù tra le mani dev’essere bello. Perché non provare almeno una volta, qui a Torino? Se il cardinale l’ha permesso (era M. Pellegrino) che vuoi di più?»*. Qualche giorno dopo, a Torino, il ragazzo andò a Messa all’Ausiliatrice. Alla Comunione si mise in fila verso l’altare. Veramente lì nessuno, almeno quella volta, allungò la mano, ma lui ci provò. Quando se ne avvide, il sacerdote (un bravo salesiano, stile don Bosco) ritrasse l’Ostia e disse con occhi severi: *«Non te la do sulla mano. Questa cosa è un gravissimo abuso e non c’è cardinale che tenga»*: allora Gabriele, imbarazzato, ricevette Gesù come aveva sempre fatto, chiedendoGli perdono nel suo cuore per aver osato tanto; la nuova “prassi” di ricevere la Comunione, però, andava diffondendosi sempre di più, non solo a Torino, ma anche nei piccoli centri, portata proprio dai torinesi come una novità avvincente, gradita a molti.

La “novità” dilaga – Si informò, Gabriele, e seppe dal suo vescovo che il Papa era contrario e che i Vescovi italiani non avevano ancora permesso la Comunione sulla mano. Il suo Vescovo lo esortò a non cedere alla moda che avrebbe profanato il Corpo del Signore. Gabriele, però, cominciava... a non capire più niente. Non si spiegava perché, se mancava il permesso, molti preti lo permisero per orientare i fedeli verso la nuova moda e perché le suore – molte suore – fossero le più entusiaste. Una mattina notò una donna che, fatta la Comunione, stava tornando al suo posto, in fondo alla chiesa, con l’Ostia tra le mani. *«Che fa quella?»* – pensò Gabriele. In un attimo ricordò che, nel passato, diversi santi della sua terra, tra cui l’angelica suor Consolata Betrone (1903-1946), avevano offerto a Dio penitenze durissime e la loro stessa vita in riparazione di certe orribili profanazioni commesse contro Gesù Eucaristico, non esclu-

se le “messe nere”. Con tono fermo affrontò la donna: *«Perché è venuta sino in fondo alla chiesa con l’Ostia in mano? Che cosa pensa di farne? Ha forse qualche intenzione torbida? Si ricordi che l’inferno c’è e che Dio, se volesse, potrebbe fulminarla anche qui e ora»*. Vistasi colta in flagrante, quella povera donna portò l’Ostia alle labbra. Con quale fede e con quali condizioni spirituali si può immaginarlo. Finita la Messa, Gabriele andò a riferire la cosa al sacerdote di quella chiesa, il quale, per nulla sorpreso, si limitò a dire: *«Ormai succede di tutto a questo mondo»*. Gabriele si ricordò allora ciò che gli aveva detto il parroco qualche tempo prima: *«Sta cominciando la grande profanazione dell’Eucarestia, una serie di sacrilegi senza pari. La pagheremo cara, carissima, perché Dio non tollera che il Figlio Suo sia trattato così. Da circa due secoli, forze occulte (leggi: massoneria) preparano la distruzione della Chiesa, dello stesso Nome di Gesù, l’annichilimento dell’Eucarestia. Ma non ci riusciranno»*.

L’esempio di San Tarcisio – Il permesso di ricevere la Comunione sulla mano, morti i Cardinali e i Vescovi più legati alla Tradizione della Chiesa, il 19 luglio 1989, purtroppo, fu dato, ma si trattava di “concessione”, non di obbligo. L’obbligo è stato introdotto, di fatto, all’inizio della pandemia, nel febbraio del 2020, “per motivi sanitari”. Da quando molti, troppi, ricevono la Comunione in mano, abusi, profanazioni e sacrilegi si sono moltiplicati a dismisura, ma anche i castighi di Dio non sono mancati: diminuiscono i sacerdoti, spariscono il catechismo e la formazione cristiana... aumentano il buio e una confusione senza limiti. Nella mente di Gabriele, però, si accese una luce: il ricordo di San Tarcisio, il ragazzo che a Roma, un giorno del 250 d.C., durante la persecuzione dell’imperatore Decio, fu mandato di nascosto a portare Gesù Eucaristico ai cristiani incarcerati in attesa della morte. Aggredito da alcuni giovinastri, curiosi di scoprire che cosa custodisse di così prezioso con tanta cura sul petto, Tarcisio difese Gesù sotto una gragnola di pugni e di sassi. Aprì le braccia solo quando, ormai morente, fu riportato al Vescovo con il suo Tesoro intatto. Da allora il piccolo martire San Tarcisio è il modello degli innamorati di Gesù Eucaristico, di coloro che sono pronti a sacrificare la vita per il Signore.

Ispirandosi a lui, Gabriele pensò che questo è il tempo di rinnovare l'epopea di Tarcisio, e decise: *«D'ora in avanti sarò difensore di Gesù realmente presente nel più mirabile Mistero d'amore che sia mai esistito e mai esisterà, lo dirò a tutti, preti e suore compresi»*. Ora è solito anche pregare affinché al più presto la Madonna ci doni un Papa che si ispiri a San Tarcisio nella difesa e nella promozione dell'amore a Gesù-Ostia, che faccia del Vaticano "la cittadella dell'Eucarestia" e di Roma, sua diocesi, il modello del Culto a Gesù Eucaristico, fondamento del Cattolicesimo stesso: *«Se mi fanno Papa, dice sorridendo, mi chiamerò Tarcisio, sì, Tarcisio I!»*.

Lo stile di Gabriele dà fastidio a parecchi, anche ora. Da maggio 2022 non esiste più il preteso obbligo di ricevere la Comunione sulle mani "per motivi sanitari", "causa pandemia". Abbiamo il dovere di dare l'esempio: basta con la Comunione sulla mano, la Comunione "fai da te", la Comunione "self-service". Dio non vuole! Dio non lo tollera! Qualcuno, offeso da tanta schiettezza, ha tolto il saluto a Gabriele. Pazienza, purché sia contento Gesù! Ma non è più solo: sono di nuovo molti i ragazzi e i giovani che chiedono l'Ostia santa sulle labbra e i sacerdoti migliori giustamente gliela danno. Ho visto farlo anche da Vescovi e vicari generali.

Coraggio, dunque! È il tempo di san Tarcisio, il tempo di un Papa, di Vescovi e sacerdoti che siano come questo santo, che promuovano una Chiesa tutta "tarcisiana", tutta eucaristica, davvero cattolica. Che importa se qualcuno ci deride o si straccia le vesti? Davanti alla grandezza di Dio anche l'uomo più grande è soltanto un passerotto che si lascia imboccare dal Signore. Gesù stesso, alla Maddalena, che pure aveva confidenza con Lui, il mattino di Pasqua ordinò: *«Non mi toccare»* (Gv.20,17). Può essere questo l'inizio di una nuova primavera di fede e di santità che potrà sbocciare solo da Gesù Eucaristico creduto, adorato, offerto e ricevuto santamente. *«Dinanzi a Lui ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua proclami "che Gesù è l'unico Signore"»* (Fil.2,10-11).

LO SGUARDO PROFETICO SUI GIOVANI

Romina Marroni

È stato sconvolgente scoprire come l'articolo "*Militare per il Signore, servire Cristo*" di don Innocenti, pubblicato su questa rivista nel numero di Agosto 2022, sia stato scritto negli anni '80 !!

L'articolo parla dei giovani e dei veleni che il demonio aveva preparato per loro. Negli anni Ottanta non era così evidente come ora, diciamo che le mine erano state disseminate per essere fatte poi esplodere al momento opportuno. Non era scontato che qualcuno si accorgesse di questi pericoli ben astutamente camuffati, ma per il Signore nulla è impossibile, soprattutto quando si serve dei membri fedeli della Chiesa.

Lo scritto è una fotografia del futuro di allora che combacia con la fotografia del presente; la foto oggi, però, è in bianco e nero, mentre allora i colori, forse della speranza, erano ben visibili, anche se c'erano molte ombre. Le mine sono scoppiate ed hanno annerito tutto, tranne ciò che è stato tenuto al riparo dal buon Dio. Don Ennio le chiamava "oasi", oggi potremmo chiamarle famiglie fedeli al Signore. Il bianco e nero non è naturale, anche se queste foto hanno un loro fascino, dovuto forse proprio alla loro innaturalità, che è il risultato di un filtro posto nelle fotocamere digitali o di una pellicola nelle macchine a rullino. Se il vivere a colori dei giovani di qualche tempo fa lasciava la speranza di tante scelte sfumate in mille declinazioni di colori, oggi loro sono costretti a vivere in bianco o in nero. Devono scegliere tra due opzioni, il che da un certo punto di vista determina una realtà costretta ed imposta, dall'altra potrebbe essere un'opportunità: quella di schierarsi una volta per tutte per il Bene.

Ma cos'è il Bene per i giovani che hanno subito lo sfacelo della propria famiglia e l'inganno costante della scuola, due ambienti fondamentali di crescita per ognuno? I giovani sono stati traditi ed hanno perso tutti i riferimenti, complice in questo anche la Chiesa, che non è più capace di creare quelle "oasi" di rotondiana memoria, perché il bianco ed il nero si è attivato anche su di essa.

Il bianco nella fotografia del presente non è omogeneo, mentre il nero purtroppo sì. Il bianco è costituito da tanti (sì, sono tanti, forse tantissimi) puntini sparsi, da famiglie cattoliche che resistono e che in questi ultimi anni hanno fatto scudo al nero divorante dell'esterno. In esse i giovani hanno trovato un riparo sotto lo sguardo materno di Maria, Regina di ogni famiglia, e si sono resi conto, con sofferenza, dell'inganno in cui sono stati fatti cadere, come spesso anche i loro genitori.

Don Ennio ha detto che la Chiesa fa sempre scaturire fonti pure di verità e di luce anche in pieno fumo asfissiante; ci sono anche oggi semplici persone sole o che si riuniscono, come pure intere famiglie: è la Chiesa domestica, quella semplice e silenziosa, che avrà il compito arduo, difficilissimo, di purificare i propri giovani ed instillare in loro la coscienza della presenza di Dio.

Di fatto i giovani sono tanto amati da Gesù, e siccome Lui trae il bene dal male, trasforma la grande divisione dell'oggi in urgenza di scelta. Se ci sono solo due colori è più facile scegliere, quindi Dio si rende più accessibile, tende la mano al giovane che è attratto dal bianco o che ha avuto la fortuna inaspettata, e probabilmente non compresa all'inizio, di trovarsi in un'oasi benedetta da Dio stesso. Certamente c'è il grigio che passa inosservato, perché visto come sfumatura, e sono le persone o le famiglie che hanno resistito all'oscurità materialista esterna in nome di una certa vaga spiritualità pagana così prepotentemente di ritorno oggi. Il grigio è la resistenza sul piano orizzontale senza trascendenza, senza verità soprannaturale. Il grigio, però, è destinato ad essere fagocitato dal nero, quindi la scelta alla fine, oggi, sarà sempre più fra due vie ben distinte.

I giovani hanno dovuto sacrificare i colori, ma il bianco è rimasto, perché il Signore lo ha preservato. E poi i colori di quella fotografia degli anni Ottanta non erano forse già dei filtri (quelli che si attivano o si applicano alle fotocamere per ottenere diversi effetti), ossia insidie per attirare la giovanile speranza verso miraggi che nascondevano il baratro?

I giovani oggi sono chiamati a dirigersi verso il bianco che, ricordiamolo, contiene tutte le frequenze elettromagnetiche dei colori, perché il loro compito sarà quello di far rivivere nel futuro i colori della realtà, quelli veri voluti da Dio.

ROSE HU

Abbiamo tratto dal testo di Rose Hu solo alcune pagine della sua lunga e travagliata storia in cui narra le persecuzioni subite; parla della dedizione e della generosità nel donare il suo amore a Cristo e al prossimo. Crediamo che Gesù l'abbia scelta come collaboratrice. Scegliendo questa donna ha trovato in lei l'amore pieno, il distacco da tutto, la dedizione, la generosità e il coraggio nel testimoniare la fede e l'adesione alla Dottrina tradizionale. Gesù l'attendeva per condurla alla santità. La sua confessione umile e sincera è un esempio sublime per capire come, corrispondendo alla grazia, la sua testimonianza sia stata anche efficace per condurre alla conversione e alla santificazione coloro che hanno conosciuto e conosceranno la sua esperienza di vita vissuta nei laogai.

Rose Hu nacque il 4 maggio 1933 a Shanghai, in Cina, ottava di una famiglia con otto figli, cinque maschi e tre femmine. Fu battezzata il 17 aprile 1949 a Shanghai e si unì subito alla Legione di Maria. Dal 1945 al 1951, in questa stessa città, frequentò il collegio per ragazze *L'Aurora*. In seguito studiò chimica all'università. Fu arrestata una prima volta l'8 settembre 1955, poi una seconda volta il 12 settembre 1958. Dal 1955 al 1957 fu imprigionata a Shanghai. Fu, in seguito, detenuta in un campo di lavoro dal 1958 al 1962, nel *laogai* del Lago Bianco e dal 1962 al 1982 nel *laogai* di Danghsan. In totale passò ventisei anni in prigione in un campo di lavoro. Dopo la sua liberazione rimase alcuni mesi nella provincia di Anhui e poi rientrò a Shanghai. Nel 1989 emigrò negli Stati Uniti. Nel 2001 entrò in rapporto con la Fraternità Sacerdotale S. Pio X. Nel 2003 fece la professione come membro del Terz'Ordine di tale Fraternità. Il 13 ottobre 2012, anniversario di una delle apparizioni della Madonna a Fatima, Rose Hu si spense serenamente in seguito ad un cancro, dopo lunga e dolorosa agonia. Aveva 79 anni.

Rose Hu: "Conobbi il reverendo P. Aedan McGrath quando ero

ragazza. Molto tempo dopo, nel 1989, quando la mia famiglia emigrò negli Stati Uniti, egli venne a farmi visita ogni volta che si trovava a compiere un viaggio missionario in questo Paese. Non riesco a ricordarmi il numero di volte in cui mi chiese di scrivere la storia dei nostri santi sacerdoti e dei fedeli coraggiosi che avevo incontrato nel campo di lavoro. La Provvidenza mi ha permesso di vivere in Cina durante il periodo più critico della persecuzione dei comunisti cinesi, durante gli anni cinquanta che costituì un avvenimento drammatico nella storia della Chiesa.

Nel 1997 fui affetta da un cancro al seno, seguito da un'operazione chirurgica e da otto sedute di chemioterapia. Iniziai a scrivere quest'opera durante la mia convalescenza. Avevo molta paura di morire o di perdere la memoria prima d'aver finito il libro. Sfruttai, dunque, pienamente il mio tempo. Portare a termine i novanta capitoli dell'edizione cinese mi prese solamente sette mesi. La Provvidenza è sempre straordinaria. Nel 2006 le cellule cancerogene si erano propagate fino al mio sterno. Credetti che il mio ultimo giorno si avvicinasse. Mi sforzai di tradurre il mio libro in un cattivo inglese. Sono riconoscente ai miei traduttori e al mio editore (tutti anonimi secondo la loro richiesta) che hanno molto lavorato per questo progetto. Hanno affrontato con successo numerose sfide. Grazie al mio direttore spirituale, don Daniel Couture, e al suo editore, che il Signore li benedica. Presento questo libro a Gesù e Maria per l'amore e la maggior gloria di Dio e per la salvezza di numerose anime (6 gennaio 2011).

Prima che io accettassi il battesimo, le benedizioni di Dio erano già su di me. La fede è la grazia più sorprendente che Dio mi ha donato. Egli chiama le anime alla verità in modi diversi. Io sono nata e cresciuta in una famiglia pagana che, senza essere molto ricca, era comunque sufficientemente agiata per essere in grado di offrire a tutti i suoi membri una vita confortevole. Le scuole primarie e secondarie che avevo frequentato erano rette dalle religiose del convento del Sacro Cuore. Quando ero nella scuola secondaria, poco prima che i comunisti prendessero possesso della Cina, la moneta si svalutò drasticamente e, un giorno, trovai nella dispensa un sacco di canapa pie-

no di banconote. Mi dissero che erano i soldi che il nostro autista doveva portare alla scuola, su richiesta di mio padre, per pagare la mia retta scolastica, quella delle mie due sorelle e di una nipote solamente per un trimestre. I soldi non possono comprare la felicità. Il mondo materiale non ci offre che dei piaceri passeggeri. La fama e lo stato sociale sono entrambi delle nuvole che ci passano sopra in un batter d'occhio. Se non fosse così perché alcuni miliardari o star alla moda si suicidano? Se la ricchezza soddisfa i desideri del loro cuore perché imboccano la strada dall'autodistruzione?

Come tutti sanno la maggior parte delle famiglie cinesi segue il costume buddista. La mia famiglia non faceva eccezione alla regola. Per il Capodanno cinese o altre feste importanti la gente andava al tempio per adorare Budda chiedendo una vita prospera, oppure di avere dei figli. Allora pensavo che sarebbe stato abbastanza facile ottenere quelle cose con altri mezzi. Ai miei occhi sarebbe bastato, per esempio, cercarle presso una persona ricca, oppure andare a consultare un medico esperto. Che bisogno c'era di adorare una statua di legno come se fosse il nostro dio? A ogni Capodanno cinese andavo al tempio della città accompagnata da mia madre. Un denso fumo saliva da tutte le parti e rendeva difficile respirare. Allora ero terrorizzata alla vista del volto scuro del re dell'Ade e delle facce terrificanti dei quattro re Kung. Ero estremamente spaventata, avevo gli incubi. Pregare nei templi buddisti non mi portava né pace, né gioia. Il mio spirito era così vuoto che non si poteva elevare.

Poi uno dei miei fratelli che studiava alla scuola "Saint John" vi ricevette il battesimo protestante. Di tanto in tanto parlava della dottrina della sua religione: l'incarnazione di nostro Signore Gesù Cristo, la Sua crocifissione per salvare l'umanità e la Sua resurrezione dai morti il terzo giorno. Pensai allora che Gesù Cristo doveva essere il Salvatore che avevo atteso per tanti anni. Questo Gesù non era solamente un essere umano, ma anche Dio. Aveva vinto la morte e aperto le porte del Cielo a noi. Tuttavia mio fratello, poi, mi spiegava che il fondatore della religione era Enrico VIII, che si era separato dal Papa e aveva creato una nuova religione semplicemente perché voleva ottenere il

divorzio. Come poteva la sua religione essere vera e pura? Come potevo lasciarmi convincere? Dovevo cercare altrove.

Era qualche anno che frequentavo la scuola per ragazze *L'Aurora* e avevo già seguito lungamente i corsi di catechismo. Avevo le doti di infastidire sovente le suore e alcuni dei fedeli. Per esempio chiedevo perché suor X difendesse spesso una persona che non lo meritava, oppure perché la mia compagna di classe non fosse stata punita per le sue cattive azioni e così via. Un giorno suor Lu mi chiese se ero pronta per essere battezzata. Le risposi molto francamente: “Madre, non voglio diventare cattolica per interesse personale. Certe persone diventano cattoliche solo per far piacere alle suore”. Suor Lu fu molto sorpresa dalla mia risposta. Esitò un istante, poi mi disse in modo calmo e lento: “Vuoi purificare la tua intenzione prima di diventare cattolica? Bene! La religione cattolica sarà per te una grande fonte di motivazioni in futuro”. Queste parole furono profetiche. La scuola dove studiavo mi diede i mezzi per conoscere la verità.

All'epoca in cui i comunisti stavano per prendere il controllo della Cina il cielo era molto cupo. Si potrebbe dire che si avvicinava un uragano nel quale la Chiesa cattolica avrebbe dovuto far fronte ad una persecuzione molto dura. A quell'epoca c'erano a Shanghai dei sacerdoti venuti dall'estero: i padri Joseph Shen, Matthew Chen e Aedan McGrath. Il padre Joseph era il più giovane. Aveva solamente trentatré anni. Aveva lasciato la sua casa all'età di diciotto anni per rispondere alla sua vocazione studiando in seminario in Irlanda, Inghilterra e Italia. Alla fine aveva ottenuto tre dottorati: in teologia, filosofia e scienze politiche. Godeva non solo di un sapere profondo ed esteso, ma anche di un'intelligenza superiore. Malgrado la sua giovane età era conosciuto nel mondo intero. Ciò che mi sorprendevo di più era che egli aveva rifiutato un posto di professore in un'università di fama mondiale a Roma. Era deciso a tornare in Cina. Quando lo vidi per la prima volta non ero ancora cattolica, ma mi piacque il suo senso dell'umorismo e la sua personalità gradevole. Chiedevamo spesso al padre di non parlare troppo del catechismo, che non ci interessava. Amavamo Hollywood, i film e i viaggi. Il padre aveva un modo molto personale di

guidarci. Siccome sapeva che apprezzavamo i film, aveva noleggiato *Il canto di Bernadette* per la nostra scuola. Ci chiedeva spesso se volevamo vederlo due volte. Talvolta ci invitava in una panetteria. Io sceglievo sempre il gelato o la torta più cara. Lo facevo apposta per dirgli: “In tutte le cose preferisco il meglio”. Mi rispondeva senza esitare: “É un bene che tu scelga il meglio nella tua vita quotidiana. Poi, quando avrai letto la Bibbia, imiterai certamente Maria Maddalena. Scegli sempre il meglio per far piacere a Dio”.

Padre Joseph Shen era proprio intelligente! Usava tutte le strade possibili per portarci a Dio. Ho conservato le sue parole dentro di me per tutta la vita. Il padre era molto ferrato in psicologia e non usava mai delle parole avvilenti, ma mi guidava in modo stimolante. Mi disse con fermezza: “Nostro Signore non ama quelli che non sono né caldi, né freddi. Tu hai un temperamento molto forte. Solo se arrivi a controllarti potrai essere qualcuno, soprattutto durante la persecuzione. Santa Teresa del Bambin Gesù ha dato l’impressione di non aver fatto grandi cose durante la vita, ma ogni giorno amava Gesù con un amore al 100%”. Non capii niente del significato di queste parole, ma fui veramente convinta da questo sacerdote dal cuore tenero. Da quel momento mi venne il desiderio di diventare cattolica.

Un pomeriggio del 1948, quando arrivai in classe, padre Shen aveva cominciato la lezione. C’erano delle parole scritte sulla lavagna: “Ciascuno di noi ha una Madre in Cielo”. Queste parole improvvisamente mi attirarono con una forza incredibile. Cercai in fretta una sedia e mi sedetti. Il padre ripeté: “Affinché noi possiamo conoscere la nostra Madre Celeste più chiaramente, Dio dà a ciascuno una madre sulla Terra. L’amore di una madre per i suoi figli è sempre puro, vero e generoso. La nostra Chiesa cattolica possiede una Madre fuori dalla norma, la Vergine Madre”. Poi il padre ci raccontò la sua storia, per mostrarci come la Madonna l’aveva protetto nel pericolo. Una volta aveva preso un aereo in Italia per l’Irlanda. Il tempo era terribile. La visibilità era così scarsa che l’aereo finì per avere un incidente. Il padre portava su di sé una reliquia di S. Teresina e stringeva nelle mani il rosario con tutte le sue forze, pregando la Madonna con molto

fervore. In effetti considerò che non aveva niente da rimpiangere se fosse morto in quel momento, ma sua madre aspettava la sua ordinazione sacerdotale e il suo ritorno in Cina. L'aereo cadde in mare. Molti passeggeri morirono o rimasero feriti, ma, miracolosamente, il padre era sano e salvo. A partire da quel giorno cominciai a pregare la Vergine Maria. Dopo circa un mese decisi di abbracciare la religione cattolica e di custodire fedelmente la verità.

Alla fine dell'anno 1948 l'Armata rossa si preparava ad attraversare il fiume Yang – Zhi. Nankino e Shanghai erano i prossimi bersagli. Sapevo che delle dure prove si annunciavano. Non ci sarebbe mai stato un compromesso tra la Chiesa cattolica e il comunismo. Il padre Shen sapeva molto bene in che situazione avrebbe finito per trovarsi, ma affrontava il pericolo con calma e fiducia. Continuava a istruirci. La cosa peggiore che fanno i comunisti è manipolare e dividere i fedeli più deboli per seminare la discordia tra di loro, turbare le persone in modo che perdano la fiducia gli uni negli altri.

Ricordo chiaramente che prima del mio battesimo il padre Shen mi aveva chiesto molto seriamente se fossi pronta a soffrire per la fede, anche se fossi stata arrestata. Mi aveva chiesto: “Perché vuoi diventare cattolica in questo periodo critico? Sei pronta a spargere il tuo sangue per la fede?”. Avevo risposto con fermezza: “Da quando conosco Dio non Lo voglio tradire, quali che siano le circostanze. Sono pronta a morire per la mia fede cattolica”. Il padre mi aveva chiesto un'altra cosa: avrei dovuto perdonare coloro che mi perseguitavano. La mia risposta fu: “No”. Ero nata in una famiglia pagana. Adesso la Chiesa mi chiedeva di amare i miei nemici. Non ne avevo il coraggio, né la forza. Ma dissi ancora al padre che se un giorno egli avesse mostrato l'amore che aveva per i suoi nemici, io l'avrei sicuramente imitato. Avevo circa sedici anni.

Il 16 aprile 1949 nove delle mie compagne ed io stessa fummo battezzate da padre Shen al convento del Sacro Cuore a Shanghai. Nel 1950 portarono il padre in un ospedale di Shanghai per un'insufficienza cardiaca. Mia sorella ed io andammo a fargli visita. Fu l'ultima volta che lo vedemmo. Nel 1953 ricevetti una lettera da mio fratello

che viveva ad Hong Kong. Mi diceva che un sacerdote francese, padre Jean Billot, aveva scritto un articolo sul martirio di padre Shen. Fu in questo modo che venni a conoscenza della sua morte. Nell'articolo padre Billot scriveva che, siccome era malato e si trovava nell'ospedale della prigione di Shanghai, aveva incontrato un sacerdote moribondo, il padre Joseph Shen. Si era sforzato di avvicinarsi al suo letto per amministrargli l'estrema unzione. Padre Shen era calmo e tranquillo. Prima di morire disse che non aveva mai accusato nessuno, né aveva dato delle informazioni che avrebbero potuto far del male. Perdonava tutti i suoi persecutori. Poi stese le braccia in croce e disse: "Noi siamo sei. Siamo tutti martiri di Cristo". Tra questi sei sacerdoti si trovavano i padri Mattheew Chen e Hou, che avevano lavorato nell'ufficio cattolico di Shanghai. Furono tutti arrestati e morirono in prigione. Quello che padre Shen aveva detto lo pensava veramente. Ormai toccava a me imitarlo come il mio esempio migliore; dovevo seguire i suoi passi fino al mio ultimo respiro. Tutti quelli che vogliono il male della Chiesa attaccano prima di tutto la Madonna.

Nel 1949 il partito comunista cinese prese il potere nella parte continentale della Cina. Durante questo periodo un sacerdote irlandese, missionario di San Colombano, padre Aedan McGrath, venne in Cina e fondò centinaia di *praesidia* della Legione di Maria. Ne fondò sei nella mia scuola, la scuola di ragazze *L'Aurora* a Shanghai. In totale eravamo più di cento membri attivi. Molte di noi erano nate e cresciute in famiglie pagane. Padre Aedan non sfuggiva alle critiche, alcune delle quali provenivano anche dal clero cattolico; egli ignorava tutte queste critiche e opposizioni e continuò a lavorare anche se l'ambiente era molto teso.

Dal 1949 al 1951 il PCC si preparava ad ostacolare la Chiesa cattolica. Era veramente incredibile constatare come la giovane Legione di Maria fosse il bersaglio principale del PCC. L'8 ottobre 1951 resterà un giorno indimenticabile della mia vita. Quasi tutti i giornali cinesi pubblicarono questa notizia a grandi lettere in prima pagina: "La Legione di Maria è un'organizzazione controrivoluzionaria. Tutti i suoi membri devono recarsi all'Ufficio Sicurezza per essere registrati". Per

le strade, sui muri esterni di ogni ufficio era affisso un grande cartello con queste parole: “Ufficio di registrazioni per i legionari”. Il governo lanciò una campagna di propaganda di grande portata, ma con poco successo. Solo qualche genitore supplicò i suoi figli di andare a farsi registrare. Alcuni padri e madri piangevano e arrivarono perfino ad inginocchiarsi per supplicare i loro figli di andare a farsi registrare.

Nel 1951 alcuni importanti membri della Legione, tra cui il presidente e il vicepresidente, furono arrestati. Uno di loro, Francis Shen, fu condannato a dodici anni di prigione. Aveva sette figli. Più tardi, nel 1960, fu condannato a morte durante un processo pubblico, perché un rappresentante ufficiale del Partito l’aveva sorpreso a insegnare la fede ai suoi compagni di cella. Un fedele che era stato incarcerato nella stessa prigione mi raccontò che quando le guardie gli misero le mani addosso per giustiziarlo, restò molto calmo e si fece il segno della croce, lasciando la cella come un martire. Difatti era un martire molto meritevole, perché aveva una buona famiglia, una moglie amorevole e sette figli. Li ha tutti offerti a Dio perché li mantenesse nella fede.

In quel periodo molte famiglie cattoliche venivano espulse da Shanghai. Il governo non permetteva di rientrare, molti avevano perduto il lavoro o erano stati espulsi dalla scuola. Io stessa fui esclusa dall’università, perché non mi ero fatta registrare. Ci facevamo coraggio le une con le altre. Il nostro motto era: “Sono tutta vostra, mia Regina, Madre mia e tutto ciò che possiedo è vostro”. Avevamo la certezza di essere figli amati della Madonna. Ella ci proteggeva in ogni istante. La nostra arma era la recita del santo Rosario più spesso possibile.

Nel 1951 mi preparavo ad essere arrestata in ogni momento. Ogni sera, durante la meditazione, mi chiedevo se avevo veramente preferito il nostro Padre Celeste a tutto il resto durante la giornata. Ogni volta che sentivamo il campanello della porta mia sorella e io dicevamo: “Può darsi che sia il momento di partire ora. Dobbiamo pregare e conservare la fede”. I miei genitori, soprattutto mio padre, soffrirono molto durante questo periodo di confusione. Dovettero affrontare la paura e l’ansia giorno e notte. Sotto il peso di tale attesa piena d’ansia e di incertezza mio padre, che era già una persona molto nervosa, fu

alla fine colto da un attacco di cuore. Morì qualche ora più tardi. Quando portarono mio padre all'obitorio intravidi, per caso, numerosi corpi, orribili a vedersi, di ricchi uomini di affari che si erano suicidati. A quell'epoca c'era un movimento contro i capitalisti che ebbe un certo rilievo. Fu in quel momento che capii come mio padre, proprietario di una grande ditta, ben messo economicamente, era stato protetto da questo genere di disgrazia dalla Provvidenza. In più era stato battezzato sul suo letto di morte e morì placidamente. Ne rendo grazie a Dio.

Durante la persecuzione, fino al 1955, la Legione di Maria giocò un ruolo importante nel combattimento dei comunisti contro la Chiesa. Se un giorno qualcuno dovesse scrivere la storia della lotta della Chiesa in Cina contro il comunismo, la Legione di Maria dovrà essere considerata come un'avanguardia ed una fortezza in questa lotta. Agli inizi del 1955, quando i vescovi e i sacerdoti non erano stati ancora attaccati, i Legionari laici erano già al fronte più avanzato della battaglia, dando al Paese degli ammirabili esempi da seguire. La maggior parte delle cristiane dell'*Aurora* erano legionarie. La Madonna ci guidava nella tempesta.

Adesso sono passati più di cinquant'anni, ma ci aspettano ancora prove e battaglie. La fede e la verità restano sempre le stesse. Nessuno è sicuro della sua salvezza prima di aver esalato l'ultimo respiro. Preghiamo ogni giorno per ottenere la perseveranza finale. L'8 ottobre 1951 il PCC dichiarò ufficialmente che considerava la Legione di Maria come un'istituzione rivoluzionaria. Tutti i legionari ricevettero l'ordine di farsi registrare. Farsi registrare si riduceva ad accettare un'accusa calunniosa da parte dei comunisti contro la nostra coscienza e la nostra fede. I comunisti erano molto astuti: non solo ci attaccavano in pubblico, ma spesso esercitavano anche delle pressioni su di noi servendosi di persone che ci erano care. All'epoca in cui fui perseguitata per la mia appartenenza alla Legione di Maria l'ufficiale di polizia venne da noi per minacciare i miei genitori. Li fece piangere giorno e notte. In queste circostanze i miei genitori e i miei fratelli esercitarono su di noi una forte pressione, soprattutto il mio quarto fratello. Era

sempre molto crudele e non la smetteva di cercare di forzarci alla registrazione. Posso capire perché si comportava così: innanzitutto non sapeva ciò che faceva, poi non voleva veder soffrire così tanto papà per noi, perché amava profondamente nostro padre. In secondo luogo perché si preoccupava per noi. La domenica papà gli chiedeva di sorvegliarci impedendoci di andare in chiesa. Ciò ci rendeva molto tristi e di conseguenza lo detestavo dal profondo del mio cuore. Lo incolpavo e litigavo con lui; lo insultavo dicendogli che era il cane da guardia del PCC.

Alla fine dell'anno 1951 mio padre ordinò al mio quarto fratello di dare un'occhiata ai libri che si trovavano nella nostra camera. Mio padre gli disse: "Queste due ragazze sono testarde; prima o dopo la polizia le arresterà. Esamina i loro libri e vedi se c'è qualcosa contro il comunismo". Mio fratello lesse i libri, in particolare uno scritto da padre Matthew Chen: *Marxismo e Religione*. Prese anche degli appunti dettagliati. La sera stessa era di ottimo umore e mi disse: "Il libro scritto dal padre Chen è molto istruttivo. Sarebbe possibile parlare al tuo sacerdote per fargli qualche domanda?". Gli risposi: "Se vuoi accettare Dio sei il benvenuto, ma non riferire nulla alla polizia; spero che ti comporterai in modo giusto e onesto". Mio fratello mi spiegò con una sincerità sorprendente: "Sono stato duro con te riguardo la Legione di Maria perché sono pagano. Non so niente della tua Chiesa cattolica; non ho alcuna intenzione cattiva; se ti ho ferito ti prego di scusarmi".

Il mattino seguente andai nella chiesa della mia parrocchia, la Chiesa di Cristo Re. Costruita nel 1928, era frequentata da 1.700 fedeli. Le autorità comuniste chiusero la parrocchia al momento della rivoluzione culturale. La chiesa fu distrutta nel 1985 per erigere una torre. Nel 1993 fu costruita una nuova chiesa dedicata a Cristo Re. Quel mattino in chiesa incontrai il mio parroco padre Xavier Chu. Gli parlai di mio fratello. Il padre mi disse: "Dio guida ogni anima in modo diverso; se tuo fratello vuole parlarmi sarò felice di accoglierlo. Sai bene che Saulo è diventato Paolo". Da allora mio fratello venne a visitare padre Chu due volte la settimana; l'incredibile grazia di Dio

penetrò nella sua anima.

Nel marzo 1952 decise di farsi battezzare. Padre Chu era così commosso che informò anche il vescovo, mons. Kung, che volle battezzare lui stesso mio fratello durante una cerimonia solenne il giorno di sabato santo nella chiesa di Cristo Re. Mi ricorderò per sempre la scena di quella sera così particolare. Verso le sedici mia sorella ed io aspettavamo entrambe nel vestibolo della chiesa. Ad un tratto arrivò un sacerdote; ci strinse le mani dicendo: “Congratulazioni! Avete vinto la prima battaglia. Le vostre sofferenze e le vostre lacrime hanno protetto la nostra Chiesa. Dio vi ha mandato due grandi benedizioni: il battesimo di vostro padre e di vostro fratello sono veramente un dono di Dio”. Non sapevamo cosa rispondere, visto che i nostri occhi si erano riempiti di lacrime. In effetti avevamo sofferto per molti mesi. Non si contavano più le notti senza sonno, le centinaia di volte in cui ci siamo inginocchiate davanti alla statua della Madonna chiedendole di intercedere per le nostre intenzioni. Avevamo messo la nostra debolezza nelle mani della nostra Madre Celeste.

Essere arrestate, un giorno, non fu così terribile. Il fatto che papà morì in occasione dell’inizio della persecuzione contro la Legione di Maria fu veramente una benedizione di Dio. Non avevamo paura di quello che ci poteva succedere, ma pregavamo la Madonna che non ci facesse perdere la fede. Il sacerdote vide le lacrime scendere sulle nostre guance, ci disse: “Sarebbe possibile per mons. Kung intrattenersi con voi in privato dopo la cerimonia?”. Nel modo in cui mio fratello si preparava al battesimo si poteva vedere come fosse desolato per quello che aveva fatto alla Chiesa cattolica. Siccome voleva imitare Sant’Agostino, scelse questo nome di battesimo; durante la cerimonia era veramente commosso per il fatto che il vescovo stesso venne a battezzarlo. Congiungeva le mani di continuo con fervore. Sentendo le sue parole ferme: “Rinuncio a satana e alle sue opere, voglio accettare la fede cattolica”, mi sciolsi in pianto. Che cosa ci poteva essere di più commovente di quelle parole? Appena qualche mese prima ci aveva combattuto ciecamente notte e giorno. Ora ci ritrovavamo nello stesso esercito. Come è misericordioso Dio! Dopo il suo battesimo

mio fratello andava a Messa e si comunicava ogni giorno. Faceva penitenza, digiunava spesso per espiare i suoi peccati. Padre Chu divenne il suo direttore spirituale. Intanto i comunisti continuavano a darsi da fare per eliminare la religione cattolica.

Nel 1951 il bersaglio era la Legione di Maria. Appena due anni più tardi il governo chiuse tutte le chiese cattoliche ed arrestò a Shanghai quasi tutti i sacerdoti e qualche suora. La sera del 16 giugno 1953 la nostra parrocchia, la Chiesa di Cristo Re, organizzò una grande festa. Si diede lo spettacolo teatrale “*Sant’Agnese*”. Fu una serata animata, un momento eccezionale per tutti. Alcuni poliziotti ci spiavano nel buio.

Il mattino seguente dei soldati montarono la guardia, armi in mano, davanti al portale della chiesa. Alcuni dei nostri sacerdoti furono arrestati, altri furono tenuti sequestrati nelle loro stanze. Quando i fedeli arrivarono in chiesa per la Messa del mattino videro che il portone era chiuso. Verso le nove e trenta la polizia permise a padre Vincent Chu di andare in cappella solo per dire la Messa, senza predica né confessioni. Vedemmo che gli occhi di Padre Chu erano rossi. Non smetteva di toccarsi le braccia e i polsi che erano gonfi. Il padre era venuto dall’estero; non volevano arrestarlo, ma lo tentavano per fare di lui un traditore. Egli rifiutò le loro proposte con fermezza. Alla fine fu arrestato. Noi, gregge di pecore, non eravamo dei vigliacchi, ci tenevamo per mano per formare un muro con i nostri corpi. Continuavamo a inginocchiarci per terra davanti alla chiesa in modo da far vedere che non ci saremmo fatti spaventare. Ciò spinse i comunisti a non commettere più atti inutili contro di noi.

La mia parrocchia, la chiesa di Cristo Re a Shanghai, apparteneva ai gesuiti del distretto della California. Quattro sacerdoti americani vi esercitavano il loro ministero; la parrocchia aveva anche due sacerdoti cinesi, il padre Xavier Chu, che fu arrestato e condannato a vent’anni di carcere e padre Vincent Chu, che fu arrestato nel 1955 e condannato a diciotto anni di reclusione. Come sacerdoti missionari avevano abbandonato la loro vita comoda per venire in Cina. Non ho saputo niente della persecuzione che ha sofferto padre John Houle, assistente

priore quando abitavo a Shanghai, fino a che non arrivai negli stati Uniti. Mi dissero che era stato in prigione per quattro anni, che aveva patito tante sofferenze. La sua condizione peggiorava sempre di più. Nel 1990 cadde in un profondo coma. Molte persone pregarono per ottenere il miracolo. Il suo superiore aveva messo sul suo letto una reliquia di San Claudio de la Colombiere. Dopo due giorni San Claudio lo guarì. Le radiografie mostrarono che il tumore ai polmoni era sparito. Quando gli dissi che ero stata sua parrocchiana e che ero stata imprigionata per diversi anni, mi disse: “Siano rese grazie alla meravigliosa Provvidenza di Dio”.

C'erano altri due sacerdoti americani nella parrocchia di Shanghai: padre Gatz e padre Palm. Il 16 giugno del 1953 i due furono rinchiusi nel solaio del terzo piano della loro abitazione. Il padre Gatz aveva l'abitudine di raccogliere gli indirizzi e i numeri di telefono dei numerosi fedeli nel suo quaderno per poterli contattare facilmente. La sola cosa di cui si preoccupò fu questo quaderno con i nomi dei fedeli che sicuramente sarebbero stati arrestati. Che fare? Non c'era nessun posto dove bruciarlo e nessun modo per distruggerlo. Allora strappò le pagine del quaderno a una a una, le ridusse a piccoli pezzi e li inghiottì fino all'ultimo. Come ha potuto farlo? Solo chi ha un amore profondo e sincero verso il Signore può arrivare ad agire così. Padre Palm fu rinchiuso nella sua stanza. Tre mesi più tardi alcune persone videro un paio di scarpe che pendevano dalla sua finestra con le punte rivolte in avanti. Capimmo che era stato deportato. In seguito abbiamo saputo che aveva raggiunto Taiwan.

Nell'aprile 1954 i poliziotti lasciarono la nostra parrocchia. Ne fummo entusiasti. Il PCC non era riuscito a ostacolare il nostro amore verso Dio, anzi un numero sempre maggiore di bambini partecipava al catechismo. Ce ne furono circa trecento nella nostra parrocchia. Nell'altra chiesa ce n'erano quasi seicento, a Zi Jia Wei circa novecento. Ciò mostra che più i comunisti ci combattevano e più la nostra Chiesa cresceva. Benché i sacerdoti e i missionari fossero stati deportati, essi ci sostenevano con i loro sacrifici. Non dobbiamo mai smettere di approfondire la nostra vita spirituale e di educare al meglio le giovani

generazioni.

Il 20 agosto 1955 due compagne dell'università vennero da me all'improvviso. Mi misero fretta affinché prendessi i vestiti e andassi in facoltà immediatamente, perché il rettore dell'università e il segretario del partito comunista volevano vedermi. Avevo un cattivo presagio e sentivo che dietro questa storia c'era una minaccia, ma non c'era via di scampo, dovevo obbedire. Quando arrivammo in facoltà la delegata annunciò che ormai avevo perso la mia libertà e che sarei stata affiancata da quattro studenti che avrebbero dovuto sorvegliare ogni mia azione. Il rettore mi informò che il governo stava per lanciare un movimento su larga scala per eliminare i "controrivoluzionari" in seno alla Chiesa cattolica. Secondo le informazioni che avevano io ero colpevole di gravi crimini "controrivoluzionari". Volevano che dessi prova di buona volontà e che indicassi gli imperialisti e i membri della Chiesa cattolica controrivoluzionari da convertire al comunismo. Ero risoluta a preferire sciagure di ogni genere piuttosto che offendere Dio, il nostro buono e divino Signore. Ora era tempo di mettere in pratica queste parole. Non ero che una ragazza di ventidue anni, impotente e fragile. Come avrei potuto far fronte a tanta forza bruta e a tanta tirannide? Tuttavia in quel momento non dubitai che Dio Onnipotente sarebbe stato al mio fianco. Non avevo paura di niente.

Il mattino seguente mi attaccarono. Iniziò la delegata di classe che mi comunicò che, a partire da quel momento, avevo perso la mia libertà. Due studenti mi fecero la guardia a turno ventiquattrore su ventiquattro. Nei dormitori del piano inferiore le mie "azioni criminali" erano descritte nel dettaglio su due grandi lavagne. La "riunione critica" cominciò alle otto di mattina. Trascinata e presa a pedate da due studenti, fui brutalmente spinta davanti alla classe. I miei compagni di classe erano impazziti completamente. Sentii alcune delle mie migliori amiche dire con voce tremante: "Hu Meiyu non abbiamo niente a che vedere con te". Fu in quel momento che capii che cosa fosse la libertà. Provavo pietà per loro. La riunione continuò per quattro ore. Poi il presidente del mio dipartimento volle parlare con me. Il colloquio durò qualche ora, ma io mi limitai a restare impassibile e in silenzio. Ogni

giorno queste riunioni; le discussioni mi rintonavano le orecchie per più di dieci ore. Dicevano sempre le stesse cose. Se avessi presentato una lista di giovani avvelenati come me avrei potuto continuare i miei studi e si sarebbe aperto davanti a me un futuro radioso. Io sono figlia di Dio; non potevo vedere questo problema dal punto di vista del diavolo. La Chiesa salva le nostre anime con i suoi insegnamenti. Alternavano minacce e promesse per obbligarmi ad abbandonare Dio. Quasi due settimane dopo, era il 3 settembre, iniziò un nuovo semestre all'università. Mi tennero in arresto tutta la giornata in una cella vuota. Al centro c'era un piccolo sgabello di legno. Mi avevano ordinato di mettermi faccia al muro e di meditare.

Il 4 settembre il personale dell'università mi mostrò due dossier preparati da due miei compagni e parrocchiani. Avevano messo per iscritto delle informazioni per accusarmi. Quelle persone divennero dei dirigenti della Società Patriottica Cattolica, fondata e controllata dal PCC. In quel periodo ricevetti un invito per assistere alla festa della Madonna l'8 settembre con il Card. Kung e molti altri sacerdoti. Dal 4 settembre mi immersi nella preghiera e mi preparai per la Via Crucis.

Il comunismo avanzava senza posa e la situazione in Cina diventava sempre più tesa. Siccome mio padre aveva una ditta a Hong Kong, noi facevamo pressione su Agostino perché vi andasse il più presto possibile, ma egli rifiutava, insisteva per restare con noi. Gli spiegavamo: "Noi non possiamo uscire, ma tu puoi. Quando sarai là potrai lavorare nella ditta di papà. Se noi fossimo arrestate ti sarà possibile sostenerci". Alla fine padre Chu gli disse: "Devi andare per la nostra Chiesa, per la tua famiglia e per te stesso". Quando ascoltò quelle parole mio fratello disse senza esitazione: "Farò quello che mi viene chiesto", e così dicendo si inginocchiò e chiese la benedizione del padre. Quando fu a Hong Kong spendeva molto poco per se stesso. Inviava molti viveri e medicine a chi ne aveva bisogno, soprattutto ai seminaristi. Il sacerdote della parrocchia affermò che senza l'aiuto di nostro fratello alcuni seminaristi non avrebbero mai potuto essere ordinati. Quando fui imprigionata nel 1955 ricevetti numerosi pacchi

di viveri da parte sua. Ne rendo grazie a Dio. Grazie al mio carissimo fratello. Agostino è morto per una crisi cardiaca nel 1965 a Osaka, in Giappone. Diversi cattolici a Hong Kong e in Giappone hanno fatto il suo elogio, perché persona esemplare, *Deo gratias*.

Ho incontrato per la prima volta madre Shi nel mese di settembre del 1958. All'epoca la prigione di Shanghai era piena. All'avvicinarsi del 1° ottobre, data della festa nazionale, il governo cinese aveva l'abitudine di arrestare un gran numero di persone. Fu deciso di conseguenza di mandare alcuni di noi in regioni lontane dove erano situati i campi di lavoro. Fu verso la fine di settembre che incontrai madre Shi nel campo del Lago Bianco. Il campo di lavoro non disponeva nemmeno di tende adatte, i nostri alloggi non avevano mura ed erano coperti da un rozzo tetto in paglia. Il nostro cibo consisteva in piatti di erba o di legumi selvatici. Le medicine e le cure mediche erano inesistenti. La disciplina era rigida, in particolare per i cattolici che non avevano il diritto di parlare tra loro durante il lavoro. Seppi da alcuni cattolici che madre Shi era religiosa orsolina e soffriva di gravi problemi di cuore. Preparava spesso una grande tazza d'acqua calda per noi e la nascondeva, rifiutando ogni complimento. La tazza d'acqua calda di madre Shi riscaldava il cuore di tutte. Ebbi la fortuna di ammalarmi per una settimana prima che madre Shi morisse. In quel periodo ella soffriva di grossi problemi cardiaci. Il pavimento di cemento era il nostro letto. Ognuna di noi disponeva di uno spazio molto stretto di circa sessanta centimetri di larghezza. Come ho detto fui impossibilitata ad andare a lavorare per due giorni per malattia, così potei restare accanto a questa eroica religiosa negli ultimi giorni della sua vita. Nessuno di noi aveva oggetti religiosi nel campo. Non era nemmeno possibile chiedere a un sacerdote di venire a dare gli ultimi sacramenti e di avere amici o familiari accanto all'ammalato in procinto di morire.

Madre Shi accettò la morte con rassegnazione e una pace perfetta. Era come un'allieva uscita da scuola che gioisce all'idea di rivedere i genitori. Quando seppe che ero una recente convertita, mi incoraggiò a mantenere la fede fino alla fine: "É Dio che ci ha scelto, non dobbiamo mai tradirLo. É grazie allo Spirito Santo che hai imparato a capire

il vero senso della vita e della morte. Io sono una religiosa dell'Ordine delle Orsoline. Se avrai, poi, l'occasione di scrivere una lettera alla madre generale del nostro Ordine a Roma, per favore dille che la mia anima ha cantato le lodi di nostro Signore fino al momento della morte. Ho custodito tutte le regole del nostro Ordine religioso". Queste parole mi commossero così profondamente che feci fatica a trattenere le lacrime. Anni dopo, quando mi trasferii negli Stati Uniti scrissi alla madre generale dell'Ordine delle Orsoline a Roma ed ella mi rispose scrivendomi più volte. Un giorno, agli inizi degli anni novanta, dall'Ufficio dell'Arcidiocesi mi chiesero di andare da loro. Mi domandavo perché avessero bisogno di me. Erano arrivati dal Vaticano dei sacerdoti per farmi domande su madre Shi. Alla fine mi dissero che le Orsoline avevano presentato richiesta al Vaticano affinché madre Shi fosse beatificata come martire. Possa Dio glorificarla un giorno.

Quando ero giovane sapevo solo che nostro Signore era morto sulla croce per noi e che era presente nella santa Eucarestia. La distanza tra Dio e me era molto grande. In quel periodo ero così materialista che non capivo fino a che punto Egli mi amava. Ora che sono giunta ad una tappa più avanzata della vita posso testimoniare quanto sia meravigliosa la Provvidenza. Quando si è celebrata una Messa solenne per il santo patrono della nostra parrocchia ho meditato sulla vita di San Pio X, il Papa che difese la tradizione. Ho riflettuto sul motivo per cui il nostro fondatore, mons. Lefebvre, avesse scelto San Pio X come patrono. L'8 settembre, festa della natività della Madonna, è anche il giorno in cui San Pio X ha condannato il modernismo. Per salvare le nostre anime dobbiamo combattere il modernismo e mantenere la fede. La nostra Fraternità San Pio X svolge il grande compito della formazione sacerdotale secondo il Magistero tradizionale della Chiesa. Satana lavora per combattere la santa Messa nel rito antico. Il diavolo sa benissimo che deve trasformare la Messa per distruggere la Chiesa. Da tre anni sono stata scelta come membro del Terz'Ordine della Fraternità. La santa Messa è il centro della vita. Non solo amo la vera Messa, ma offro anche la mia vita per difenderla. Essa è la preghiera più potente, l'ascensore che ci porta in Cielo. Come molti san-

no, il capodanno cinese è la festa più affascinante per i cinesi. Le persone, di solito, hanno dai sette ai dieci giorni di vacanza per festeggiare il nuovo anno; per me, nel 1951, quello fu un giorno triste e lieto. Ero triste, perché mio padre era morto in quel giorno, e anche felice, perché era stato battezzato qualche ora prima della sua morte. Il mio padre spirituale, padre Francis Shu, mi disse: “Com’è benedetto tuo padre! Ha sofferto molto per la Legione di Maria e ora Dio l’ha ricompensato. Dovresti offrire una Messa di ringraziamento per lui”. Qualche mese dopo la morte di mio padre il governo iniziò un attacco sistematico contro tutti i proprietari di ditte. Di conseguenza la morte gli risparmiò l’angoscia di perdere tutto quello per cui aveva lavorato. Molte persone mi hanno chiesto come potevamo mantenere la fede senza la Messa e la confessione: è un mistero. Avevamo perso la libertà solo perché eravamo testimoni della Verità. Siamo stati perseguitati per il Suo Nome: come avrebbe potuto Dio misericordioso dimenticarsi di noi?

Quando ero nel campo consideravo che Dio mi amava, perché mi aveva messo tra le fila di coloro che potevano essere martirizzati. Ora, dopo più di cinquant’anni, io, povera peccatrice, sono ancora in vita. Sono una testimone qualificata che Dio è Dio, perché non avrei potuto attraversare la valle delle mie sofferenze senza di Lui. La mia amica Teresa mi raccontò un fatto meraviglioso. Quando era imprigionata a Shanghai era nella stessa cella di una strega. Questa donna le rivelò di essere posseduta da alcuni demoni. Questi le permettevano di essere l’intermediaria tra i vivi e i morti. Lei ne faceva la sua “professione”, ma l’esperienza la lasciava turbata e spossata. Un giorno d’inverno lei batteva i denti, perché non aveva abbastanza vestiti. Teresa ebbe pietà di lei e la coprì con la sua giacca. Nei secondi che seguirono la donna gridò a pieni polmoni. Tutti nella cella furono sorpresi. Due minuti più tardi tacque. Confidò a Teresa che la sua possessione era vecchia di diversi anni, ma che ora ne era stata liberata. Le chiese se ci fosse stato qualcosa di particolare in quella giacca. Teresa rispose che era una normale giacca. In seguito, ispezionando con cura la giacca, Teresa scoprì che sua madre aveva cucito nella fodera uno scapolare mar-

rone. Sua madre era la sola a saperlo. Ed ecco che lo scapolare aveva operato un grande miracolo in quella cella. La donna finì per prendere in simpatia la mia amica, tanto da unirsi, di sua iniziativa, al numero dei fedeli.

Un altro fatto mi è successo tanti anni fa. Dopo il mio arrivo negli Stati Uniti abitavo a Chinatown. Andavo a Messa ogni mattina. La distanza dalla mia casa alla chiesa non era molta, ma prendevo una scorciatoia salendo tre piani di una scala a chiocciola per arrivare ad un ponte. Siccome la strada non era diretta e libera, poca gente la usava. Un buon numero dei miei vicini mi diceva che era troppo pericolosa, perché in quel posto c'erano stati molti furti ed alcuni omicidi. Mi avvisarono più volte di non usarla, ma se avessi preso la strada sicura mi ci sarebbero voluti più di quaranta minuti per andare in chiesa. Una volta, quando ero quasi in cima alla scala, mi apparve improvvisamente un figura pericolosa: un uomo nudo, di razza sudamericana, si trovava a dieci passi da me. Sembrava molto violento, come un leone affamato, e non sapevo cosa fare. Io ovunque andassi, avevo sempre una corona del rosario in mano e lo recitavo più volte. Sono convinta che il rosario è l'arma più potente. Mentre tanti pensieri mi giravano nella testa per trovare un soluzione, feci passare il rosario dalla mia mano destra alla sinistra e feci il segno della croce con molto fervore. L'uomo si mise a tremare. Io continuai per la mia strada avvicinandomi lentamente a lui. Egli si spaventò così tanto che indietreggiò, un passo dopo l'altro, evitando di guardarmi in faccia, poi si girò dall'altra parte e scappò via correndo. Arrivata in chiesa mi inginocchiai davanti a Nostro Signore, non sapendo come ringraziarlo. A dire la verità non ero che una peccatrice senza particolari poteri. Ciò che successe su quella rampa fu dovuto alla potenza del segno della croce. Qualunque cosa succeda, i demoni hanno paura di questo grande simbolo, segno di salvezza. Questo fatto ne è una prova: io sono stata protetta dalla nostra Santa Madre e da Suo Figlio.

Nel 1973 portai a termine i miei anni di detenzione, però la legge dei campi, all'epoca, non permetteva ai prigionieri residenti a Shanghai, o in qualunque città importante, di ritornarvi. Dovevamo restare

nei campi di lavoro come “post-detenuti” e ricevevamo un piccolo salario di quindici renminbi cinesi al mese; avevamo il permesso di rientrare a casa solo sette giorni all’anno. Curiosamente avevamo la possibilità di sposarci, cosa che feci nel 1974. Ebbi una figlia nel 1976. Nel 1982 vidi finalmente il termine della mia “carriera” nel campo di lavoro, grazie al movimento di “distensione politica” col quale il governo cinese decise di rivedere i falsi giudizi che erano stati emessi contro di noi. Ci permise di riprendere un posto nella società e di trovare lavoro. Mio marito e io eravamo entrambi laureati.

La ragione principale che mi portò a trasferirmi negli Stati Uniti, dove ora vivo, fu di evitare la persecuzione e poter liberamente assistere alla Santa Messa. Ho scritto qualcosa per far conoscere la fedeltà al Signore di tantissime persone nella prigionia, nella tortura, nel martirio. Quando ero in Cina molti mi dicevano: “Hu Meiyu, tu sogni. Tu sei agli occhi dei comunisti una tale criminale che pensi veramente che un giorno ti permetteranno di lasciare il Paese?”. Rispondevo sempre: “Tutto è nelle mani di Dio. Un giorno o l’altro mi vedrete prendere l’aereo e non potrete fermarmi”. E il tempo ha provato che doveva succedere così.

(Rose Hu - *La gioia nella sofferenza - Con Cristo nelle prigioni della Cina*)

I N D I C E

La pietra angolare	1
Il male del secolo	4
“Non mi toccare”	7
Lo sguardo profetico sui giovani	11
Rose hu	13